



L'Adorazione dei pastori è un dipinto, eseguito nel 1505 circa, ad olio su tavola, di Giorgione (o Zorzi) da Castelfranco, detto Giorgione (1477 ca. - 1510), conservato nella National Gallery of Art di Washington (Stati Uniti d'America).

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

(Lc 2,8-20)

SOMMARIO

In copertina Adorazione dei pastori	1
Il mare dell'amicizia	2
Il Vangelo della gioia	3
Un bambino? Sì è la verità	4
I vizi capitali La gola	6
70 artisti per NATO DA DONNA	8
Dopo il Concilio	10
Piccoli appunti...	12
Il Sinodo sulla famiglia	14
L'angolino della Parrocchia	16
Sabato 13 dicembre	18
C.di lettura - Le meraviglie della vita	19
80 euro ai ceti medi e le larghe intese	20
L'Avvocato rosa	21
Mondo trasannese	22
La responsabilità è di tutti noi	24
Enaip I corsi gratuiti del 2014	25
Le onde del suono	26
Tre ipotesi di linee ferroviarie...	27
Nostra Signora della Salette.	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
I paradossi	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 10
Dicembre 2014
L'Olivo

foglio di collegamento
autorizzazione del
tribunale di Urbino
n.90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
n. 11202611

Direttore Responsabile
Don Ezio Feduzi
tel. 0722/320240

Direzione Redazione
Casa Parrocchiale
61020, Trasanni, PU
e - mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini
Michele Angelini
Maria Carobini
Alceo Caroni
Antonio Cipollini
Maria Luisa Comandini
Liviana Duchi
Roberto Innocenti
Donatella Ottavi
Tarcisio Mosconi
Sergio Pretelli
Sauro Teodori
Maria Il Vallanti
Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano
Argalia Silvia
Bianchi Fausto
Giancarlo Cerioni

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali
Urbino

Chiuso in redazione
Dicembre 2014

Trasanni - Scuola per l'infanzia

IL MARE DELL'AMICIZIA

Quest'anno le maestre della scuola dell'infanzia di Trasanni hanno accolto i bambini di 3, 4 e 5 anni con una sorpresa, che è arrivata da fuori, un regalo particolare, che, scartato, ha fatto trovare ai piccoli delle scaglie colorate e un libro sulla storia di un pesciolino chiamato "Arcobaleno".

I bambini curiosi, con l'aiuto delle maestre, hanno scelto una scaglia per ciascuno, poi l'hanno attaccata ad una sagoma di pesce attaccata su uno sfondo marino precedentemente realizzato dai piccoli discenti. Successivamente hanno ascoltato la storia del pesciolino Arcobaleno, di come agli inizi era egocentrico e tutto il mondo girava intorno a lui, e ,dopo, poiché rimase solo, capì che aveva bisogno di condividere le sue scaglie luminose e luccicanti con gli altri pesci, per poter giocare con loro e diventare altruista e generoso, conquistando, così, l'amore di tutti e diventare un buon amico per ognuno. Allora tutti i pesci giocarono insieme a lui illuminando il fondo del mare con le scaglie luccicanti, felici e contenti di essere tutti uguali e ricchi del loro saper fare ed essere.

Il tema della morale che ha condotto tutto l'iter dell'accoglienza della scuola dell'infanzia di Trasanni, è far capire ai bambini che sono unici nella loro peculiarità, ma devono accettare l'altro coetaneo come compagno di giochi ed essere felici di aiutare gli altri bambini, di essere altruisti, di donare e ricevere con amore, di amalgamarsi senza essere egocentrici e di capire che non c'è solo il sé ma anche l'altro con il quale confrontarsi ed aver fiducia dei propri amichetti e degli adulti che li circondano.

Le Insegnanti



Un gruppo di alunni della Scuola per l'Infanzia di Trasanni



La gioia del Vangelo

l'annuncio di papa Francesco

(continuazione)

(Continua dal numero 33)

33. La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.

III. Dal cuore del Vangelo

34. Se intendiamo porre tutto in chiave missionaria, questo vale anche per il modo di comunicare il messaggio. Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai media, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari. Ne deriva che alcune questioni che fanno parte dell’insegnamento morale della Chiesa rimangono fuori del contesto che dà loro senso. Il problema maggiore si verifica quando il messaggio che annunciamo sembra allora identificato con tali aspetti secondari che, pur essendo rilevanti, per sé soli non manifestano il cuore del messaggio di Gesù Cristo. Dunque, conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva.

35. Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l’annuncio si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa.

36. Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto. In questo senso, il Concilio Vaticano II ha affermato che «esiste un ordine o piuttosto una “gerarchia” delle verità nella dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana».[38] Questo vale tanto per i dogmi di fede quanto per l’insieme degli insegnamenti della Chiesa, ivi compreso l’insegnamento morale.

37. San Tommaso d’Aquino insegnava che anche nel messaggio morale della Chiesa c’è una gerarchia, nelle virtù e negli atti che da esse procedono.[39] Qui ciò che conta è anzitutto «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia interiore dello Spirito: «L’elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell’amore».[40] Per questo afferma che, in quanto all’agire esteriore, la misericordia è la più grande di tutte le virtù: «La misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui. Ora questo è compito specialmente di chi è superiore, ecco perché si dice che è proprio di Dio usare misericordia, e in questo specialmente si manifesta la sua onnipotenza».

(continua prossimo numero)

Un Dio Bambino? Sì, è la verità del Natale



Un'enorme quantità di gente, in varie parti del mondo, si muove, si agita, cerca di vivere in modo diverso questi giorni di fine anno, perché? E' Natale! Natale di chi? Di Dio che si presenta nella scena del mondo con le fattezze di un bambino.

Si fa Uomo! Un fatto unico in tutta la storia del tempo e dell'eternità, un evento così strabiliante che si fa davvero fatica a credere, tanto è fuori da ogni possibile concezione umana, perché l'uomo, pur avendo avuto sempre un grande desiderio di vedere Dio, di poterlo incontrare e di avere un rapporto con Lui, non ha pensato mai che Dio potesse venirgli incontro in tale maniera.

Andiamo pure alla ricerca delle civiltà più remote, fino a perderci nella notte dei tempi, lasciamoci attrarre dalle prime manifestazioni religiose come quella dell'Induismo, ritenuta la più antica forma di religione, i cui testi sacri si fanno risalire a 1600 - 1400 anni prima della venuta di Gesù; fermiamoci per un momento sulla chiamata di Abramo, se non vogliamo risalire addirittura alla creazione del pri-

mo uomo; ascoltiamo i più quotati cultori del pensiero che hanno saputo donarci i più grandi sistemi filosofici riguardanti i gravi problemi dell'essere e molti di essi hanno saputo arrivare a concepire l'esistenza di Dio, come Aristotile e i filosofi dell'antica Grecia. Cerchiamo di ritrovare le progettazioni di coloro che hanno dato inizio alle più grandi civiltà, alle più importanti scoperte per il progresso dell'umanità: nessuno aveva mai immaginato che Dio potesse compiere un gesto del genere.

Anche i profeti, i quali, per quasi duemila anni, pur con l'assistenza dello Spirito Santo, hanno parlato della venuta del Messia, non erano riusciti a comprendere nella sua pienezza il progetto di Dio, che verrà rivelato con l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Maria, presentatore del grande Mistero. Ecco la grande notizia del Natale: unica, straordinaria, impensabile da mente umana. Dio, il Creatore dell'Universo, l'Ordinatore saggio, il Dominatore supremo realizza il Suo piano d'amore per tutti i Suoi figli nel modo più eclatante: si fa creatura umana, calandosi nella nostra quotidianità, uguale a noi, rivestito della nostra carne, compagno di viaggio sulle nostre strade, il Quale esercita un mestiere tra i più umili, per quasi trent'anni nel silenzio e nell'obbedienza più assoluta a Maria e Giuseppe, che mangia il pane anche per Lui frutto di sudore, di sacrificio e fatica. Come tutti ha amici e nemici, soffre l'ingiustizia, persino la persecuzione e il tradimento, sino alla morte sulla croce.

E' possibile che un Dio abbia fatto questo? E' credibile?

Apriamoci ai vari orizzonti e troveremo che non tutti hanno percepito una tale notizia o vi hanno fatto la dovuta attenzione, impegnati come sono nel loro attaccamento alle diverse religioni. Trovo comunque sul testo sacro dei musulmani, la religione più diffusa sulla terra, che sulla IV sura, al versetto 171, ha uno specifico riferimento a Gesù, Figlio di Maria, che viene presentato come un *uomo eccelso, il Messaggero di Dio, il Suo Verbo che Egli depose*

in Maria, uno Spirito da Lui esalato”, ma con la specifica che *“Dio è uno solo, troppo glorioso e alto per avere un Figlio!”* Al versetto 17 della V sura dirà addirittura che *“Rifutano fede in Dio quelli che dicono: il Cristo, Figlio di Maria è Dio”*.

Mentre rileggo, sorpreso, il testo dell'Islam, mi tornano alla mente le tante descrizioni dei sacri testi della Bibbia Ebraico-cristiana con i loro specifici riferimenti al Dio fatto uomo, il Quale, nella Sua infinita misericordia, ha voluto rivelare alla creatura umana il Suo progetto d'amore.

La nostra piccola conoscenza delle cose e in special modo dei Misteri divini, non ha che prestare fede a tale Rivelazione. Quel bambino che vediamo nei nostri presepi, è posto lì a ricordare il Dio Bambino nato duemila anni fa dalla Vergine Maria, in una grotta alla periferia della città di Betlemme per dare inizio al Suo progetto di Redenzione per tutto il genere umano. Vi sono dei dubbi? Direbbe Dostoevskij, tanto per citare un pensatore e scrittore dei nostri tempi, *“Non è come un imbecille che credo in Dio. Il mio osanna è passato attraverso il crogiuolo del dubbio. Dio mi ha tormentato per tutta la vita, che fu una continua conversione alla verità del Dio fatto uomo”*.

Andiamo alla verifica, togliamoci di dosso il peso del dubbio, l'affanno dell'incertezza. Abbiamo fonti molteplici e documenti inoppugnabili, testimonianze suffragate del martirio di chi ha incontrato Gesù, ha vissuto con Lui per tutto il periodo della vita pubblica, ha ascoltato i Suoi discorsi, ha visto i miracoli che ha compiuto, ha mangiato alla Sua mensa, lo ha visto morire sulla croce ed ha provato la gioia della Sua risurrezione dai morti, quando, per quaranta giorni, è rimasto sulla terra per rincuorare i dubbiosi, come i due discepoli di Emmaus, l'apostolo Tommaso, per fare ancora il dono dello Spirito Santo. Non abbiamo timore di aprire il Vangelo, di leggere gli Atti degli Apostoli con la bellissima storia di Paolo di Tarso, raccontata da lui stesso che parla apertamente di aver perseguitato la Chiesa e poi di aver incontrato Gesù sulla via di Damasco, di averlo ascoltato - faccia a faccia - nel suo lungo permanere nel deserto prima di iniziare la sua missione per le strade del mondo sino alla sua testimonianza data lungo il corso della sua vita e suggellata a Roma con il martirio.

Dietro queste pagine suggellate dal sangue degli Apostoli riempie la storia del Cristianesimo una lunga serie infinita di coloro che non hanno visto Gesù quando era sulla terra, ma hanno creduto ed hanno fatto l'esperienza del divino, incontrandoLo nelle mille forme della Grazia. Apriamoci alle pagine che raccontano le persecuzioni dei primi trecento anni dell'era cristiana, affrontate anche da adolescenti con la preghiera di riconoscenza a Dio per essere stati scelti alla gloria del martirio.

Ma noi sappiamo che il periodo della persecuzione non è mai cessato e la sua onda lunga ancora solca il mare della nostra esistenza e ci sono ancora i martiri che donano la loro vita in un canto di bellezza struggente.

Ci siamo mai domandati perché tutto questo? Perché la verità di Dio che si fa uomo è una verità che non teme il confronto e Gesù mantiene la Sua promessa di essere sempre con noi.

Fermiamoci un istante nella nostra corsa, spesso affannosa, fermiamoci e restiamo in ascolto delle tante voci che ci giungono da quanti hanno la fortuna, anche ai giorni nostri di incontrare Gesù nella maniera più visibile ed esauriente che li trasporta nel piano della conoscenza del divino in una comunione di Grazia con Lui, rendendoli operatori gioiosi nella realizzazione del Regno di Dio e costruttori di una società più giusta e portatrice di pace in questo mondo devastato dalle tante guerre. Sì: Dio si è fatto Bambino per noi. Facciamo festa, una festa grande, genuina, ricca del bene supremo che troviamo nella fede sincera e forte in questa verità.

Sì, Dio è nato Bambino da Maria, la grande Madre che ha veramente creduto al piano di Dio e si è messa subito a disposizione donando i suoi giovani anni. Ha lottato per tutta la vita nei vari momenti, chiedendo aiuto a Dio stesso che, quale Mamma prescelta, poteva stringerlo - Bambino - tra le Sue braccia. Non ha dubitato di salire al Calvario tra le beffe dei nemici di Gesù, Lo ha seguito sino alla croce, attenta e partecipe dei vari momenti della Sua agonia sino all'ultimo respiro.

A Natale andiamo a vedere i presepi che mostrano Maria e Giuseppe accanto al bambino per ricordarci la grande notizia che Dio si è fatto Bambino per amore di noi.

I VIZI CAPITALI

5

LA GOLA

Il vizio della gola è uno dei più frequenti che inizia a circolare sulla quotidianità della persona sia dai suoi teneri anni e non è circoscritto solamente sugli alimenti, ma ha un raggio assai più vasto e abbraccia l'avidità nelle sue manifestazioni. L'avidità sull'assumere certi alimenti è soltanto un dato nella serie e consiste anche nel desiderio di possedere nella bramosia dell'oggetto, senza proporzione, in modo eccessivo. Parlando quindi del vizio capitale della **gola** non ci dobbiamo fermare al cibo, ma andando più oltre nella riflessione. Quando Dio, creato Adamo, lo pose nel paradiso terrestre dove c'era ogni ben di Dio, gli vietò soltanto di mangiare il frutto dell'albero della scienza del bene e del male, per il resto aveva messo a sua disposizione una grande quantità di cibi da soddisfare ogni esigenza. Ma nella limitazione imposta per i frutti dell'albero della scienza del bene e del male c'era già un segno molto chiaro della moderazione.

L'eccesso nel mangiare e nel bere resta il dato base di questo vizio ed occupa tanta parte di molte persone le quali nel mangiare, nel bere e nel divertirsi nei modi più impensati pongono il quotidiano obiettivo e si lasciano schiavizzare. Nel nostro tempo e nella nostra civiltà del benessere, anche nei momenti più critici della crisi dell'economia per la mancanza del lavoro, non manca il modo di assistere agli eccessi del mangiare e soprattutto agli eccessi del bere che rovinano, in primo luogo, la salute e portano il vero disagio nella famiglia sino alla rottura dei rapporti tra genitori e figli e nella coppia stessa.

E' necessario creare una nuova cultura che consideri il cibo come dono che viene dal Signore, perché possiamo servircene per la nostra quotidianità. Non semplice oggetto di cui appropriarsi, bensì sostentamento, esperienza di vita che si ripete ogni giorno.

Il condividere il pane, lo stare insieme attorno a un tavolo spesso può essere molto utile a instaurare dei rapporti anche durevoli a beneficio non solo dei singoli, ma della società intera. Assistiamo spesso a questi incontri conviviali di alte personalità con responsabilità che aiutano davvero il consolidamento della pace e sono progettuali. Ricordiamo il dato biblico che il cibo è fatto non solo per essere consumato ma per essere condiviso, perché, se ben adoperato, il cibo diventa espressione d'amore ed è capace di creare fraternità.

Il Cristianesimo insegna la bontà di ogni cibo non vietandone nessuno. Gesù ha detto che non è quello che entra a rendere impuro l'uomo, ma è quello che esce dall'uomo. San Paolo, scrive a Timoteo e lo mette in guardia da coloro *che impongono di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie a Dio. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera.* (1 Tim. 4. 3-5). In fondo il cibo fa parte del piacere che Dio ha posto nell'uso del creato.

Enzo Biagi, il priore di Bose, ha scritto: *"Davvero la cucina e la tavola sono l'epifania dei rapporti e della comunione"*.

Ma c'è purtroppo il rovescio della medaglia. Oggi ci sono alcuni che non mangiano per vivere, ma sembra che vivano per mangiare. Cercano di riempire la pancia, piuttosto che di arricchire la mente. Molto espressivo è quanto è stato trovato nel Diario del filosofo danese Soeren Kierkegaard, dove è scritto: *"La nave è*

in mano al cuoco di bordo e ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani".

E' una descrizione impietosa della realtà di oggi nella quale è messo bene in evidenza il modo di agire di tanti che guardano solo a ciò che appaga i loro istinti e lascia in ombra la ragione facendo perdere in un certo senso alla persona umana il suo stesso riconoscersi creatura, fatta a immagine e somiglianza di Dio, a differenza degli animali, per quel soffio divino che lo ha reso ***"essere vivente"*** e cioè non solo corpo, ma anche anima. Ricordiamoci cosa rispose Gesù al demonio quando nella tentazione durante il Suo digiuno nel deserto gli disse di far sì che le pietre diventassero pane per sfamarsi. "Non di solo pane vive l'uomo!". Attenzione: qui noi parliamo del vizio capitale della gola, cioè sull'eccesso del mangiare e del bere,

Ritorna in tutta la sua importanza la riflessione sulla natura dell'uomo che non deve dimenticare mai la nobiltà del suo essere in ogni momento della sua vita e il mangiare è certamente uno dei momenti qualificanti.

Nella storia abbiamo esempi che ci debbono far pensare. Le civiltà sono andate in crisi quando la creatura umana ha perduto la sua fierezza volitiva, la ricchezza di ideali e di progetti e si è lasciata vincere dalla smania del dare la precedenza al soddisfare i suoi istinti.

Questo vizio ha interessato anche Dante, il quale ne parla nel VI canto dell'Inferno della sua Divina Commedia e mostra tutta la bassezza dell'uomo quando riduce la sua vita al mangiare, raffigurandolo con Cerbero, il rabbioso mostro a tre teste che nella mitologia greca era a guardia dell'ingresso dell'Ade e bastava gettargli del cibo perché si calmasse. ***si racqueta poi che l'pasto morde*** - (VI, 29).

Questo vizio dell'ingordigia nel mangiare doveva essere radicato anche al tempo di Dante se ne offre un'immagine così cruda.

Per una sorta di similitudine con la loro vita terrena, nel girone dei golosi tutto è squallore, tutto è poltiglia informe in cui si sguazza. Esistono pene maggiori, ma nessuna è così triste: ***"hai si fatta pena che s'altra è maggio, nulla è sì spiacente"*** (Inf. VI, 37-48). Lì il poeta incontra Ciaccio i cui gesti finali dicono tutto di chi è caduto nel vizio della gola. Egli ha il capo che guarda a terra, come un cieco incapace di vedere la vita.

A parte la descrizione di Dante che si rifà all'altra vita, cerchiamo di vedere anche i danni che uno sregolato modo di comportamento in questo settore importante può portare nella nostra quotidianità.

Gli studiosi parlano di alcuni disturbi che interessano soprattutto i giovani, a iniziare dall'obesità che richiede una serie di attenzioni e qualche volta anche sacrifici nell'astenersi da certi cibi e alimentarsi di altri. Togliere tutte le golosità. Ciò che nel tempo passato era richiesto dai direttori dello Spirito per un cammino di spiritualità, oggi viene richiesto da medici e psicologi.

Altra spina nel fianco di alcune famiglie è l'anorressia, un disturbo molto diffuso soprattutto tra adolescenti e giovanissime che si trovano in una fase in cui la personalità cerca faticosamente di costituirsi. E' certamente una malattia che toglie l'appetito e porta a rifiutare ogni sorta di cibo.

Il cristiano è colui che cerca di vivere un rapporto sereno anche con il vitto e con tutto ciò che lo riguarda per la sua quotidianità. Il nostro corpo ci comunica ciò di cui abbiamo bisogno volta per volta, senza dover uscire dalla normalità. Se qualche volta ci viene suggerito il digiuno, sappiamo che che esso ci aiuta a vivere meglio la nostra quotidianità e crescere nell'amore di Dio e dei fratelli.

70 artisti
saranno presenti
al Centro Mariano
il 15 marzo 2015
sul tema NATO DA
DONNA



NATO DA DONNA

Alcuni artisti mi hanno chiesto perché è stato scelto questo tema che il ha messi a disagio nel tradurre in linee e colori la lettura del grande Mistero dell'Incarnazione.

Comprendo. Stiamo vivendo tutti un momento di disagio per le tante difficoltà che incontriamo nel nostro quotidiano cammino, perché è tutta la società che nel suo essere presente e nel suo avanzare si fa sempre più complessa e quella Luce divina che ha guidato i nostri nonni, pur brillando ancora di luce chiara, nelle molte circostanze, viene messa fuori circuito, lasciando penetrare le nebbie di una cultura avvilita che arranca priva di quei valori che sono stati la forza portante per gli uomini e le donne delle grandi conquiste in ogni campo, conquiste che costituiscono il patrimonio del quale noi potremmo godere felicemente i frutti se possedessimo davvero la pace dell'anima nell'armonia feconda con Dio, del Quale, per Sua bontà e dono, siamo immagine e somiglianza.

Il tema, a prima vista, può sembrare anche difficile, ma in realtà non lo è perché riguarda la venuta di Gesù nel mondo nella semplicità di un evento pur contenendo il più grande mistero che mai potrà essere compreso dall'umana ragione e che solo l'amore e la potenza di Dio ha

saputo idealizzare e concretizzare per liberare la Sua creatura dalla palude del peccato, dove per sua colpa si era cacciata.

Questa scrittura sacra proposta come tema per la III rassegna di Arte Sacra, fa parte di un progetto della Fondazione "Il Pellicano" a cui il "Premio Arte", assieme al "Premio Letterario" REGINA D'EUROPA offrono occasione, che vuol raccontare a puntate la vita terrena di Gesù nel Suo intreccio di sofferenza e di donazione, e soprattutto nella Rivelazione del progetto divino di salvezza.

Le due prime puntate, quasi preparazione al grande evento: *"La Donna vestita di sole"* e *"L'Angelo portò l'annuncio a Maria"*, ci hanno presentato la figura di Maria, la dolce e leggiadra fanciulla di Nazareth, ricca di Grazia divina, Immacolata, splendente di bellezza, ideata e realizzata dall'Artista divino, la quale consapevolmente e con piena disponibilità, accetta il progetto del Signore e attivamente vi collabora.

Si è scelto il quarto capitolo della lettera di San Paolo ai Galati, perché in esso l'Apostolo presenta la grande verità dell'Incarnazione con semplicità, *"Quando venne la pienezza del tempo"* - non da intendersi solamente come il compimento stabilito, ma come maturazione progressiva e graduale della storia sino a raggiungere la sua pienezza - *Dio mandò Suo Figlio, nato da Donna* - donna come soggetto di primordine per tale evento - *nato sotto la*

legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli -.

Notiamo subito in queste ultime parole di Paolo come l'orizzonte si allarga e la missione di Gesù non riguarda solo la liberazione degli ebrei dalla loro legge aggravante per i tanti precetti ma va oltre sino a rendere liberi tutti gli uomini da ogni schiavitù e renderli addirittura figli adottivi di Dio. Adozione giuridica, come dicono gli esperti: l'atto con cui una persona viene legalmente adottata come figlio e cioè il passaggio da estraneo a figlio con tutti i diritti connessi a tale qualifica tanto che Paolo può dire ai Galati e attraverso essi a tutti gli esseri umani: ***"E che voi siete figli ne prova il fatto che Dio ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del Suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non più schiavo ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio"***.

L'intento primo della Fondazione è quello di onorare la Madonna, non disgiunto dal desiderio di inviare a tutti un messaggio per una fraterna riflessione sulla propria esistenza che fa parte del progetto di Dio ed ha un suo ruolo nella costruzione del regno di Grazia mentre spesso, si trascina nel dubbio del proprio valore e si perde nell'indifferenza, dimenticandosi addirittura della sua figliolanza divina.

Tra le vie che ci sono per inviare tale messaggio, si è scelta quella degli artisti, per la loro sensibilità e il loro talento a rendere anche più visibile la bellezza del creato e il progetto della Redenzione.

Già il Santo Padre Giovanni Paolo II nella lettera inviata agli artisti il 4 aprile del 1999, scriveva: ***"Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte***



riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi".

In questi mesi di preparazione alla rassegna ho avuto la fortuna di incontrare parecchi artisti, dai più anziani ai più giovani, ed ho notato in tutti, con gioia e a volte con stupore, grande ricchezza interiore e nobiltà di pensiero nel desiderio di aiutare veramente la società in cui viviamo, a riprendere quota, a risalire la china per ritrovare il gusto di vivere nell'ammirazione della bellezza del creato e con le loro opere, a facilitare nel modo più convincente il ritorno al sacro nella riscoperta più genuina della propria fede.

E' un desiderio, questo degli artisti, che segna un punto di vantaggio non trascurabile per la rassegna, per la quale vale la pena a dare tempo e attenzione, perché riconduce all'intento della missione, alla quale siamo chiamati tutti. Allora la risposta alla domanda che si è posta all'inizio della complessità del tema, trova la sua giustificazione nella missione alla quale sono chiamati nel presente soprattutto gli artisti per la loro peculiarità di maestri del discorso alto, e li impegna, qualora vi fosse necessità, alla ricerca, ma impegna anche ciascuno di noi che crediamo.

Dopo il Concilio
Scelte di vita parrocchiale
Maggio 1983

COMUNITA' CRISTIANA E IMPEGNO SUL TERRITORIO (Assemblea comunitaria)

La relazione, necessariamente sintetica, conterrà certamente delle lacune e delle imprecisioni, ma potranno essere integrate dagli interventi.

Avrà tre capitoli:

- 1°) un po' di storia, appunto, del rapporto della nostra comunità "Ascensione" con il territorio;
- 2°) alcuni spunti di riflessione, provocanti, per suscitare discussione e verifica;
- 3°) osservazioni sullo stato attuale della Diocesi di Torino, nella quale siamo inseriti.

(1) LA NOSTRA STORIA

Nel rapporto della nostra comunità con il territorio entrano motivazioni teologiche ed elementi di analisi della realtà.

Sempre, in una Parrocchia l'attività pastorale dipende dall'ecclesiologia, dalla teologia, dal modo cioè con cui si vive e si sente la Chiesa.

La teologia non è semplicemente la verità dogmatica, ma è una riflessione sul dogma, che dipende dalla cultura, dalla sensibilità personale, da varie situazioni: cultura, sensibilità, analisi della realtà, nelle quali entra la Parola di Dio, nelle quali si attualizza la Parola di Dio, ed anche in qualche modo si relativizza la Parola di Dio.

Le nostre scelte non sono le scelte assolute: possono essere altre scelte, anche migliori; l'importante è motivarle, ripensarle ed essere

coerenti.

Metteremo in risalto soprattutto queste motivazioni; ma, ripensando le linee teologiche, non potremo non fare la storia del quartiere.

Allora forse in qualche momento si avrà l'impresione che tutto sia soltanto storia di un quartiere, storia profana, storia laica; in altri momenti, che tutto sia storia della comunità cristiana, storia di fede.

Fede e vita più che mai s'intrecciano in questo settore.

ANNI '70

Sono gli anni dopo il Concilio Vaticano II e dopo il '68.

Due avvenimenti che sconvolsero la vita culturale, politica, ecclesiale e diedero inizio a tutta una serie di pensieri, iniziative e atteggiamenti nuovi, tanto da richiedere anche una sintesi nuova teologica e pastorale per chi si apprestava a iniziare una comunità nuova.

La nostra comunità nacque senza un passato, senza una tradizione, perché venti anni fa su questo territorio c'erano ancora campi di grano e pascolavano le pecore.

Sappiamo com'è il nostro territorio da un punto di vista urbanistico e sociologico: periferia, con "zone" diverse, sia da un posto di vista abitativo che culturale, sociale, economico e anche religioso, e come ogni periferia, senza servizi sufficienti, anzi con servizi pubblici discriminanti tra zona e zona e con molte situazioni a rischio.

La nostra comunità partì dal seminterrato; quindi con una sua struttura, in un territorio che non aveva strutture, e nel progetto globale si prevedeva la costruzione di due chiese: una in via Pinchia e una nella zona dove è attualmente, in via Bonfante.

La comunità fece le sue scelte fondandosi sulle seguenti convinzioni teologiche:

1. La Chiesa non è realtà sopra le nubi, ma è comunità incarnata nel territorio in cui vive, come dice il Concilio nel Documento *Gaudium et spes*: "Le gioie e le speranze, le

tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (n.1).

2. La Chiesa è Chiesa di tutti, ma soprattutto è Chiesa dei poveri – aveva detto Papa Giovanni – e per essere Chiesa dei poveri deve essere Chiesa povera: Chiesa povera di soldi, povera anche di strutture e che sta dalla parte dei più poveri, che si schiera sul territorio concretamente con gli abitanti della zone più povere per fare con essi un cammino di vita.

3. Non si può parlare di evangelizzazione, cioè di annuncio di Parola di Dio, se non si fa contemporaneamente promozione umana, liberazione umana. Meglio ancora: l'evangelizzazione deve essere dentro il processo di maturazione e di liberazione di tutte le schiavitù, ignoranze, devianze, carenze economiche e culturali della gente con cui si vive.

4. E tutto questo non con taglio solamente assistenziale, cioè, agendo sulle conseguenze, ma "politico", andando alla radice dei disagi, alle strutture ingiuste e lavorando assieme a tutta le persone di buona volontà, credenti o non credenti, disposte a fare un cammino di liberazione e di promozione.

5. In questa azione i membri della comunità cristiana non agiscono in proprio come parrocchia, ma si inseriscono nelle strutture pubbliche. La prima istituzione chiamata a risolvere i problemi culturali, economici, sociali della gente, è la comunità civile: la comunità cristiana non supplisce con i suoi servizi alle carenze dei servizi sociali, ma si riserva l'evangelizzazione, la riflessione alla luce della Parola di Dio sulla realtà, la preghiera, i sacramenti.

6. E questo significa che rifiuta anche l'integralismo: cioè inserendosi sul territorio, lavorando con tutte le persone di buona volontà, lavorando nelle strutture i credenti

non si presentano etichettati come Parrocchia, come cristiani, ma come cittadini, pur agendo da cristiani, portando cioè nel loro impegno lo spirito che viene dal Vangelo.

Questi a grandi linee i principi teologici che ci hanno guidati fin dai primi anni.

Teniamoli presenti – come abbiamo già osservato – anche quando nel raccontare la storia del quartiere sembrerà che tutto sia storia unicamente di territorio, oppure storia unicamente di parrocchia, mentre c'è stato sempre questo intrecciarsi di varie forze e realtà, di cristiani e non cristiani, di comunità credente e di vari gruppi sociali. Tali linee teologiche hanno portato a fare scelte pastorali concrete. Fin dall'inizio abbiamo rinunciato a strutture nostre: strutture ricreative (oratorio, campi sportivi...); strutture assistenziali (gruppo S. Vincenzo o di altro tipo); strutture culturali (asili, teatro, cinema, ecc.) e abbiamo invitato la gente a partecipare a tutte le azioni sul territorio per ottenere prima di tutto strutture e servizi adeguati, perché il quartiere diventasse a dimensione umana.

Quindi, da una parte rinuncia (anche alla chiesa sopra il seminterrato e alla seconda chiesa) e dall'altra partecipazione.

Di fatto non la parrocchia in massa partecipava, ma qualcuno, un gruppo.

Nelle scelte nuove è sempre la minoranza che fa un certo cammino e cerca di trascinare gli altri.

Tarcisio MOSCONI

.....
(continua nel prossimo numero)

Movimento Mariano

Piccoli appunti sulla vita della Madonna, per chi non ha tempo e fa fatica a leggere

Un miracolo il concepimento di Maria:

Immacolata! Unico esempio in tutta la storia.

Prendiamo la notizia dal papiro di Bodmer, un documento che va sotto il titolo di **“Apocrifo”** (cioè testo non facente parte dei libri sacri riconosciuti dalla Chiesa), scritto certamente nei primi tempi del Cristianesimo. Questo documento racconta la storia di due sposi: Gioacchino e Anna, ricchi signori, ma molto tristi perché non hanno figli. Gioacchino si dispera e sua moglie invece prega Dio perché le dia una discendenza. **“Ed ecco - è scritto - apparve un Angelo del Signore, dicendo: “Anna, Anna, il Signore ascoltò la tua supplica. Concepirai e genererai e si parlerà della tua discendenza in tutta la ecumene”.**

Il testo esprime la gioia di Anna e di Gioacchino e descrive la nascita della Madonna; precisa che Anna partorì al settimo mese di gravidanza e disse: **“L’anima mia ha esaltato questo giorno”.** Iniziò ad allattare la bimba e Le diede il nome di **Maria**. (celebriamo il nome di Maria il 12 settembre.)

La Chiesa, pur non pronunciandosi sull’autenticità della notizia, ha accettato di elencare tra i suoi santi Gioacchino ed Anna come genitori della Madonna, fissando la loro festa liturgica il 26 luglio.

Presentazione di Maria al Tempio

Anche questa notizia ci viene data dal Papiro di Bodmer la festa della presentazione di Maria al Tempio, è fissata il 21 novembre.



“Quando la bimba compì tre anni” con grande solennità, fu accompagnata al Tempio da un coro di vergini recanti ciascuna una lampada accesa, **“Il sacerdote l’abbracciò, la benedisse e disse: “Il Signore Dio ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni. Negli ultimi giorni il Signore manifesterà la redenzione ai figli d’Israele”.**

Secondo queste scritture la Madonna resta nel tempio dai tre ai sedici anni di età, lavora, studia, prega ed è preservata da ogni male. Il racconto che troviamo nel papiro è molto circostanziato e prolisso, ma certamente ricco di fantasia, fantasia che però ci vuol mostrare la cura dei sacerdoti del tempio verso questa Fanciulla, destinata da Dio alla grande missione.

Anche il discorso sulla scelta di Giuseppe, presentato come uomo anziano, vedovo con figli, timorato di Dio e al servizio del tempio, fatta attraverso il sorteggio la richiesta dell'aiuto divino, perché fosse il custode della Sua verginità, è un segno forte che tenta di evidenziare in primo piano il progetto di Dio. Giuseppe accetta questo incarico nel modo che prescrive la legge.

L'annuncio dell'Arcangelo Gabriele

Prendiamo adesso in mano il Vangelo di Luca che ci presenta Maria, abitante in una città della Galilea, chiamata Nazaret, una Vergine, promessa sposa ad un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. E precisa che la Vergine si chiamava Maria, ma non precisa il luogo dell'incontro dell'Arcangelo con la Madonna, né cosa Lei stava facendo in quel momento.

Nel papiro di Bodmer troviamo invece che si parla di una voce che raggiunge la Madonna mentre sta andando ad attingere acqua e Le dice: ***"Ave, piena di grazia! Il Signore è con Te. Benedetta Tu fra le donne"***. Lei si guarda attorno per sapere da dove possa venire tale voce e, ***"tremante"*** rientra in casa, posa la brocca, si mette a sedere e riprende a filare la porpora. E' allora che Le appare l'Angelo e Le dice: ***"Non temere Maria, infatti, hai trovato grazia davanti al Sovrano di tutti. Concepirai dalla Sua parola"***. Ed inizia anche qui un colloquio tra l'Arcangelo e la Madonna, quasi identico al racconto di Luca.

Anche nel Corano la XIX Sura parla di un

Angelo che porta a Maria l'annuncio del concepimento e della nascita di Gesù. ***"Io sono il messaggero del Tuo Signore per donarti un fanciullo purissimo"***. Maria allora si trova appartata dalla sua gente in un luogo d'Oriente.

Anche nel Corano, come del resto abbiamo visto nel Vangelo di Luca e nel papiro di Bodmer, viene riportato il colloquio tra la Madonna e l'Angelo, con la richiesta di Lei che vuol restare Vergine e l'assicurazione di lui che resterà vergine perché il concepimento verrà per opera diretta di Dio. Al sì di Maria avviene il concepimento per opera dello Spirito Santo ed inizia per tutti gli abitanti della terra il cammino della speranza.



(continua nel prossimo numero)



*Sinodo
sulla famiglia*

UN ANNO PER MATURARE

Che cosa emerge dal documento approvato al termine dei lavori

di M. Michela Nicolas dal giornale LA VOCE del 24.10.2014

“Ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte, e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie”. Con queste parole **Papa Francesco** ha concluso il suo appassionato discorso - l'unico, dopo le parole pronunciate in apertura - al termine del Sinodo straordinario sulla famiglia. Salutato da cinque minuti di applausi, a conclusione di due settimane di lavoro, Francesco ha ricordato ai Padri sinodali che c'è ancora un anno - da qui al Sinodo ordinario sulla famiglia (4-25 ottobre 2015) - per lavorare alla Relatio Synodi, il documento finale di questa prima tappa, che è stata approvata dalla maggioranza dei 181 Padri presenti con qualche astensione.

Con una decisione senza precedenti, il Papa non solo ne ha autorizzato la pubblicazione, ma ha stabilito che fossero resi pubblici i risultati delle singole votazioni. Il tutto “per trasparenza e chiarezza”, ha sottolineato il portavoce vaticano padre Federico Lombardi.

Tre punti del documento: 52, 53 e 55, relativi all'accesso dei divorziati risposati all'Eucaristia, alla proposta della “comunione spirituale” e alle unioni omosessuali, non hanno ricevuto la maggioranza qualificata ma solo quella assoluta.

L'ottica, ha detto il Papa nel suo discorso, non è quella della Chiesa che “guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone”, ma di una Chiesa “che non ha paura di mangiare e bere con le prostitute e i pubblicani, che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti, e non solo i giusti e quelli che credono di essere perfetti”.

Cinque tentazioni da evitare. Ad elencarle ai Padri sinodali è stato lo stesso Papa. La prima è la “tentazione dell'irrigidimento ostile”, che è proprio oggi dei “tradizionalisti” e anche degli intellettualisti”. La seconda è la “tentazione del bonismo distruttivo” quella “dei bonisti, dei timorosi e anche dei cosiddetti progressisti e liberisti”. La terza è “la tentazione di trasformare la pietra in pane e anche di trasformare il pane in pietra”, la quarta è “scendere dalla croce per accontentare la gente” piegarsi allo “Spirito mondano”. La quinta, infine, è “trascurare il depositum fidei o, all'opposto trascurare la realtà” utilizzando il linguaggio dei “bizantinismi”.

“Mi sarei molto preoccupato e rattristato, ha

soggiunto Bergoglio - se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato, con gioia e riconoscenza, discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia. E questa è la Chiesa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini”.

“Verità e bellezza della famiglia e misericordia verso le famiglie ferite e fragili” è il paragrafo della *Relatio Synodi* che fa da cerniera tra la seconda e la terza parte. “La Chiesa - si legge nel testo - guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole

per la testimonianza che offrono”. A coloro che “partecipano alla sua vita in modo incompiuto”, La Chiesa “si rivolge con amore, riconoscendo che la Grazia di Dio opera anche nelle loro vite, dando loro il coraggio di compiere il bene”.

Per quanto riguarda i divorziati risposati “va ancora approfondita la questione “del cammino penitenziale per l'eventuale accesso al Sacramento tenendo presente “la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti”.

Una dimensione nuova della pastorale familiare odierna - viene ribadita nella *Relatio* - consiste nel prestare attenzione alla realtà matrimoni civili tra uomo e donna, ai matrimoni tradizionali e, fate le debite differenze, anche alle convivenze. Quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio”. Quanto alle unioni omosessuali, ci si è interrogati su quale attenzione pastorale sia opportuno di fronte a questa situazione riferendosi a quanto insegna la Chiesa: “Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire

analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia”.

Rispetto alla relazione precedente, inoltre la *Relatio Synodi* non fa più riferimento alla “legge di gradualità” e non parla di bambini che vivono con coppie dello stesso sesso.



Inizio dei lavori del Sinodo



Città del Vaticano



DELLA PARROCCHIA

Buon Natale!

A te che sei ammalato o soffri di solitudine. *Gesù si è fatto Uomo per esserti accanto, asciugare le tue lacrime e aiutarti a portare il tuo peso.*

Buon Natale!

A te che manchi del cibo necessario per te e per i tuoi figli, sei senza lavoro o non disponi più di un'abitazione dopo la crisi del tuo matrimonio. *Gesù è nato a condividere il tuo disagio, aiutarti a sopportare e a non perdere mai la speranza.*

Buon Natale!

A te che hai la mente confusa, brancoli tra il dubbio della fede e sei sempre più lontano dalla Chiesa e dai Sacramenti, *Gesù è nato per aprire il tuo cuore e la tua mente alla verità e donarti la gioia.*

Buon Natale!

A voi giovani che avete in mente i grandi progetti ma vi sentite "stretti" da una società disastrosa che del provvisorio, ha fatto la sua bandiera, il suo verbo mentre nel vostro progetto di condivisione per tale realizzazione, avreste bisogno di stabilità e di sicurezza, e invece mancate ancora della Grazia del Sacramento del Matrimonio, *Gesù è nato per condividere il vostro progetto e dargli vigore e forza nella fecondità dell'amore. Non perdetevi l'occasione.*

Buon Natale!

A tutti, proprio a tutti
con grande affetto

don ezio



Leggiamo anche noi.
Dove ci troviamo?

Signore, perdonami:

Non prego più mattina e sera; ho smesso di andare in chiesa la domenica, non mi accosto più al Sacramento della Confessione e non faccio da tempo la Santa Comunione; sono in collera col vicino di casa o lo conosco appena. Aiutami a riprendere quota



Noi conviventi

Signore,

Ci vogliamo bene, ma ci manca quella fede viva di cui avremmo bisogno per comprendere l'importanza del Sacramento del matrimonio e quasi inconsciamente seguiamo la moda del momento.

Signore, aumenta la nostra fede e allora capiremo meglio cosa ci giova veramente per il nostro bene senza ascoltare le sirene ingannatrici



Divorziati conviventi
o risposati

Signore,

Noi ci troviamo nella necessità di continuare ormai sulla strada che stiamo percorrendo e ci affidiamo alla Tua bontà e misericordia. Non ci lasciare mai soli e facci riprendere il contatto con la Chiesa, la nostra parrocchia, le feste liturgiche. Vogliamo vivere nel tuo amore,
Grazie. Signore.

NOTA

In questi mesi invernali continuano gli incontri mensili parrocchiali di catechesi per i genitori dei bambini di Prima Comunione e dei ragazzi di Cresima, e gli incontri diocesani per le varie categorie interessate, oltre che l'incontro - molto importante - del Consiglio parrocchiale sempre nel primo mercoledì di ogni mese.

La festa di Cristo Re,

*“Oggi, Festa di **CRISTO RE**, siamo qui, davanti a Te, Signore per condividere con tutta la comunità qui presente, il desiderio dei nostri bambini e ragazzi di ricevere i Sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima, momento importante per loro perché impegnandosi pubblicamente in questo cammino, sottolineano la loro volontà di arrivare preparati a quel giorno per dire consapevoli il loro **“ECCOMI”**”.*

Importante per i genitori, perché sono direttamente coinvolti nell'accompagnare i loro figli ai Sacramenti; importante per la Comunità tutta che si sente chiamata nella preghiera e con la testimonianza”.

Di Prima Comunione: Alice, Carolina, Cristian, Emma, Federica, Giorgia, Luca.

Di Cresima: Alice, Alice, Alessia, Arianna, Caterina, Francesca, Massimo, Rebecca, Tatiana.

E' con queste parole che in occasione della festa di Cristo Re noi catechiste abbiamo presentato alla nostra comunità i bambini e i ragazzi che in questo anno di catechismo si stanno preparando al Sacramento dell'Eucaristia e della Cresima. Così, in presenza anche dei loro familiari, si sono impegnati a percorrere quest'anno con amore, partecipazione e la certezza della fede loro e dei loro genitori come la stessa Rebecca ha dichiarato a nome di tutti.

Le catechiste

Un vivo **GRAZIE** alle Catechiste per come hanno saputo organizzare la giornata delle festa di Cristo Re e un commosso **BRAVI!** a tutta la comunità parrocchiale per la massiccia partecipazione alla Liturgia Eucaristica e all'adorazione al Santissimo seguita dalla solenne benedizione.



Il 27 ottobre è venuto **LEONARDO** ad allietare la famiglia di Francesco Mazzacchera e Giorgia Piferi e a fare compagnia al carissimo Fabio che lo tiene amorosamente in braccio.

Francesco e Giorgia, tantissimi auguri!

Hai fatto il presepio?



Sì, Tutti insieme in famiglia!

Sabato 13 dicembre...Auguri!

Carissimi, Walter e Silvia, mi avete dato la bella notizia che sabato, 13 dicembre porterete all'altare il vostro progetto di condivisione e comunione per tutta la vita con la gioia della vostra fede, per chiedere al Signore, di consacrare questa vostra reciproca promessa con il Sacramento del Matrimonio donandovi l'abbondanza della Grazia, garanzia importante per la realizzazione del vostro progetto d'amore.

Vi sono grato di questa vostra scelta che assieme a quella di Michele e Letizia del 7 giugno u.s., può costituire nella nostra comunità, un pilastro di riferimento per i giovani che vogliono impostare la loro vita matrimoniale nella realizzazione di quel progetto che tengono nel cuore, usufruendo anch'essi della Grazia sacramentale del Matrimonio.

Sono convinto che nelle vostre riflessioni in preparazione a questa vostra decisione, avete potuto apprezzare il dono che Dio vi ha elargito di avere genitori i quali hanno saputo donarvi ogni giorno la ricchezza della loro fede con delicatezza, premura e decisione, e non vi siete mai pentiti di aver ascoltato i loro consigli, di aver eseguito le loro direttive, perché ora, meglio del passato ne potete conoscere la portata. Per voi la famiglia è stata una scuola veramente capace di prepararvi alla vita nella luce chiara della fede.

Su questi principi, sono certo che voi imposterete il vostro programma e la vostra famiglia sin dal principio sarà una scuola, prima di tutto tra di voi come coppia che non si chiude in se stessa, ma si apre con la sua ricchezza di fede e di testimonianza ai bisogni degli altri e poi, quando il Signore vi farà dono dei figli, nella quotidiana premura in uno slancio sempre più grande di dedizione.

Così, sono sicuro, crescerà l'amore tra di voi e si irrobustirà sempre di più si da rendervi capaci di superare ogni ostacolo e diventare anche faro per chi non ha vostra freschezza di fede, per chi non è riuscito a comprendere la bellezza del matrimonio sacramento e vive nell'incertezza, privo com'è della Grazia sacramentale e non può usufruire di



quegli aiuti di cui voi potete disporre.

Domenica, 19 ottobre, la nostra comunità ha vissuto un altro momento di Grazia, uno di quei momenti che per forza di cose portano a riflettere sulla sacralità del matrimonio e sulla capacità di resistenza della promessa matrimoniale. Iole De Santi, la ragazzina di 20 anni che il 17 agosto del 1959, assieme al suo fidanzato Giannino Sabattini aveva consacrato il suo amore davanti all'altare nella nostra chiesa, dopo 55 anni da quella data, dopo 15 anni che Giannino è tornato alla casa del Padre, ha portato figli, generi, nuore e nipoti davanti allo stesso altare ed ha chiesto a me che quel giorno celebrai le loro nozze, di ringraziare il Signore insieme a lei e a tutti i suoi cari, perché il suo amore per Giannino è rimasto intatto nel suo cuore. Un esempio che porta nell'intimo di ciascuno di noi un segno profondo di gratitudine non solo verso Iole, ma verso tutte quelle persone che hanno saputo vivere la loro fede dandole testimonianza anche e soprattutto nei momenti qualificanti della loro vita, combattendo, se necessario, contro la moda del momento.

Questa fedeltà che va oltre la morte, d'altra parte, come tante altre delle quali abbiamo luminose testimonianze, che si prolunga nel tempo del distacco e si accresce è un grande segno della potenza del Sacramento che dona la grazia quale garanzia dell'assistenza divina e testimonia, fugando ogni ombra di dubbio che l'amore vero a contatto e illuminato dall'Amore divino si fortifica anziché venir meno e produce frutti di bene che portano beneficio alla coppia stessa e si propagano quale benedizione feconda ai figli e alla società intera.

Carissimi Walter e Michele, in questa cultura del provvisorio, dove tutto diventa precario ed anche l'amore si tinge di mollezza, per questa nostra comunità dove i giovani soprattutto hanno bisogno di coraggio e di fede per dare compiutezza al loro amore, con le vostre spose, siate stimolo e per l'intera società, segno di speranza.

di Maria Laura Fraternali

«I concetti creano gli idoli. Solo lo stupore conosce» (San Gregorio di Nissa).

Lo stupore davanti alla realtà origina la curiosità, il voler apprendere, il sapere. Chi non è curioso non apprende, non è motivato a ricercare, a conoscere. La meraviglia pertanto è la condizione della conoscenza. Essa è infatti consapevolezza della propria ignoranza e volontà di sottrarsi ad essa. Muovendo dalla meraviglia come sguardo interrogativo sui fenomeni naturali più evidenti e su questioni più ampie quali l'origine dell'universo, è sorto il mito, espressione dell'irriducibile desiderio dell'uomo di scoprire le radici di sé e del mondo. Essa è pure, secondo Aristotele all'origine della filosofia: «Gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia» (Metafisica, 982b-983a).

La meraviglia è un sentimento che nasce dall'esperienza, dall'osservazione di un oggetto, di un evento, di un'azione di cui si vuol conoscere il perché, la causa, è domanda intorno al senso delle cose; è pertanto l'atteggiamento di fronte alla vita, proprio dell'uomo che non si lascia vivere ma che affronta la realtà.

C'è una bellissima canzone di **Giorgio Gaber**, **L'illogica allegria** che esprime con grande suggestione e verità l'incanto dell'uomo di fronte alla vita, incanto che, in certi momenti, è particolarmente vivo tanto che l'uomo si sente bene: «Mi può bastare un niente /forse un piccolo bagliore/un'aria già vissuta/un paesaggio che ne so/E sto bene/io sto bene come uno che si sogna/non lo so se mi conviene/ma sto bene che vergogna».



Basta che la realtà, qualsiasi frammento di realtà, quasi un niente, entri nell'orizzonte del nostro io attraverso una circostanza qualsiasi, per risvegliarlo e rendere possibile questo bene. Un bene così sorprendente che sembra quasi un sogno, che quasi ci viene vergogna.

La canzone recita ancora: "E' come se improvvisamente/mi fossi preso il diritto/di vivere il presente".

Questo struggimento, questa voglia di vivere intensamente il reale, che in certi attimi diviene consapevolezza lucida, sono propri di chi ha il cuore spalancato, di chi è attento alla realtà e si lascia condurre dallo stupore.

Tutto allora acquista significato, tutto interessa, persino cose consuete e banalissime quale la confezione dei pacchi regalo da parte dei giovani dei negozi o il sapore delle albicocche, come racconta Luigi Pirandello nello splendido testo teatrale. **L'uomo dal fiore in bocca.**

80 euro ai ceti medi e le larghe intese possibili

di Antonio Cipollini

Nei miei articoli sull'Olivio mi sono imposto di trattare sempre questioni riguardanti Trasanni o il territorio urbinato. In questo mi spingo oltre verso la politica nazionale e specificatamente sulle cose fatte dal governo Renzi, in questi ancora pochi mesi, per capirne il senso più profondo. Mantenendomi però, in qualche modo, fedele al proposito iniziale non cercherò di analizzare i grandi temi delle riforme, ancora in fieri, ma quegli atti concreti che toccano anche noi trasannesi e urbinati.

Il decreto degli 80 euro ai lavoratori con reddito sotto i 25mila euro, accolto da generale favore; come disse un sindacalista "nessuna trattativa sindacale, anche con scioperi e manifestazioni, era mai riuscita ad ottenere così tanto". Quei soldi, trovati con tanta fatica nel bilancio nazionale, sarebbero serviti anche a dare una spinta verso la crescita alla nostra economia in crisi con benefici a cascata per tutti. Mi sono tuttavia da subito chiesto, come tanti altri, come mai 80 euro a chi un lavoro lo possiede e nulla alle pensioni di 500 euro e nulla anche ai senza lavoro. Si è tanto parlato di "reddito minimo garantito" ai tanti, troppi, giovani da 25 a 40 anni in cerca di un lavoro che non trovano e se lo trovano è in nero e sottopagato. Gli 80 euro ai possessori di reddito inferiore a 25 mila non hanno prodotto, a detta degli economisti, l'effetto spinta al Pil; pare sia stato accantonato in vista di momenti peggiori. Non siamo sicuri che invece sarebbe stato, giocoforza, speso se dato ai percettori di 500 euro e a quelli a reddito zero?

Nella legge di stabilità, ovvero finanziaria 2015, viene reiterato il ritornello degli 80 euro; questa volta per le famiglie fino a 90 mila euro di reddito che avranno un bambino; fino a 90 mila euro, non sarebbe stata maggiore giustizia sociale dare il doppio o garantire nido e materna a costi contenuti per famiglie fino a 30/40 mila euro di reddito?

Qualcuno mi deve spiegare perché Renzi, giovane scout e oggi leader di un partito tradizionalmente schierato con i più deboli, abbia in tal modo dimenticato la propria natura. Perché un incentivo ai ceti medi? 80 euro a redditi fino a 24 mila che raddoppiano se in famiglia lavorano in due e a redditi fino a 90 mila. Sondaggi sulle tendenze di voto dicono che questa è la fascia sociale maggiormente influenzabile nell'espressione di voto e, in effetti i risultati sembrano dar ragione alla caccia al consenso di Renzi. Il ragionamento sembra essere quello che non esiste più una politica di destra o di sinistra, ma conta solo ciò che produce benessere generale e poco importa se chi è ricco diventi sempre più ricco e chi povero sempre più povero. Queste considerazioni le trovo stranamente molto affini al credo berlusconiano; rammentate il consiglio dato alle giovani donne? Sposate un uomo ricco. Dopo la vittoria del Partito Democratico alle politiche del 2013 e la sconfitta del suo leader Bersani, l'immediata proposta di Berlusconi fu un "Governo di larghe intese" (tutti dentro da Lega a SEL). La pancia del PD non poteva accettare una simile ipotesi dopo anni di antiberlusconismo viscerale, poteva però digerire una elezione congiunta del capo dello stato e fu così riconfermato presidente Giorgio Napolitano. Per governare servono numeri in Parlamento, ed ecco allora provvidenziale la scissione dei moderati di Alfano, fino ad allora delfino di Berlusconi. Alle larghe intese mancava solo Forza Italia, ma subito provvide il patto del Nazareno: in buona sostanza si sono realizzate le larghe intese possibili nella realtà politica data. Destra e Sinistra insieme non più distinguibili: Renzi può ora governare come ha detto al meeting della Leopolda come leader del "Partito di tutti gli italiani". Il prezzo di questa "Grossa Coalizione mascherata" la pagano e pagheranno i ceti più deboli in un Paese che rischia di spaccarsi tra benestanti conservatori e poveri arrabbiati. Attenzione però, l'esasperazione dei conflitti sociali porta alla fine della pace sociale e allo scontro, con gravi conseguenze per tutti anche per coloro che, pur temendo il peggio, si sentono ora al sicuro



Avv. Merika Carigi

LE SUCCESSIONI PER CAUSA DI MORTE

Cari Amici,

ricorderete certamente che l'ultima volta abbiamo parlato di delazione e vocazione ereditaria intese rispettivamente come offerta e chiamata all'eredità.

La delazione presuppone, naturalmente, l'individuazione della persona a cui l'eredità deve essere offerta cioè a dire del chiamato all'eredità. Tuttavia, tale individuazione a volte può essere dubbia e può altresì accadere che non subentri immediatamente un successore, come nel caso in cui il chiamato non sia nel possesso dei beni del defunto.

In tale caso, comunque, la soluzione di continuità dei rapporti, che costituisce la regola, verrà attuata successivamente mediante una *fictio iuris*, con la quale verranno considerati retroattivi gli effetti dell'accettazione al momento dell'apertura della successione.

Poiché i due momenti dell'apertura della successione e dell'accettazione dell'eredità non avvengono contemporaneamente, la legge regola i rapporti pendenti nel periodo intercorrente tra i medesimi, da un lato, fissando i poteri del chiamato all'eredità e, dall'altro, in via alternativa, disciplinando la c.d. eredità giacente.

Quest'ultima soluzione presuppone che l'incertezza sulla sorte dell'eredità sia grave e possa prolungarsi per molto tempo.

Per quanto concerne i poteri del chiamato all'eredità vediamo che egli è titolare di una aspettativa di diritto la cui tutela è provvisoria, in via d'urgenza ed a carattere cautelativo, infatti l'interesse del chiamato, nella fase che precede l'accettazione, è chiaramente solo quello di mantenere inalterata la situazione di fatto esistente al momento dell'apertura della successione ed evitare che essa possa deteriorarsi.

Ne deriva che il chiamato potrà quindi esercitare tutte le azioni possessorie, compiere atti conservativi, di vigilanza e di amministrazione temporanea e può farsi autorizzare dall'autorità giudiziaria a vendere i beni che non si possono conservare o la cui conservazione comporta un grave dispendio.

Ricordo, inoltre, che il chiamato all'eredità, qualora sia in possesso o in compossesso anche di un solo bene ereditario ha altresì l'onere di procedere con la formazione dell'inventario entro il termine di tre mesi, rinnovabili, e ciò a garanzia dei terzi.

A tutti Voi Buon Natale e felice anno nuovo, con l'augurio che queste feste vi portino pace, serenità, salute ed amore; le uniche cose veramente importanti in questa vita frenetica. AUGURI!!!!

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246

E-mail: carigi@chiarini.com



Mondo Trasannese

a cura di Sebastiano Angelini



Urbino: Vista del Palazzo Ducale e dei torricini dal Mercatale

Alcuni giorni fa, sfogliando vecchi numeri dell'Olivo, mi sono imbattuto in una pagina che oltre a ridestarmi vecchi ricordi mi ha fatto sorridere, e mi ha fatto venire voglia di riproporla ai lettori dell'Olivo, sperando di strappare anche a loro un sorriso....

Qualche giorno fa giunta in redazione la favoletta "C'era una volta...." che riproduciamo qui sotto, a firma di un sedicente "Bertoldo da Urbino", senz'altra indicazione che ci possa far risalire all'autore.

Non è nostra abitudine pubblicare scritti anonimi, ma per questa volta facciamo una eccezione poiché trattasi di una gustosa satira politica che mescola in modo assurdo e grottesco avvenimenti vicini e lontani accaduti di recente, e mentre strappa un sorriso, mette allo scoperto un tema che sarà una delle colonne portanti della prossima campagna elettorale.

LA REDAZIONE.



C'era una volta RE S... al quale la maggioranza dei sudditi dava piena fiducia ed egli in cambio prometteva, lavoro, prosperità e case par tutti; strade comode, sviluppo garantito.

Ai sudditi più fedeli che abitavano nel villaggio di ASTRANNI promettevo particolari attenzioni perché nei momenti dallo pugna erano sempre i più compatti.

Passano gli anni e il reame si popola sempre più di anziani perché i giovani devono andare altrove, non si possono sposare perché trovare lavoro è difficile, le case non ci sono o se ci sono vengono costruire a casaccio; infatti un brutto giorno uno dei guerrieri più volenterosi e fedeli del re, che dopo tante battaglie si era conquistato una casetta, si affaccia e non vede più il panorama della /verde campagna,

oibò, davanti alla finestra gli ingegneri del RE stanno costruendo un muro. Tosto si reca da S... a protestare, il buon RE risponde, hai ragione, ma non abbiamo altro posto per costruire “in nome della fedeltà sacrificati”.

Il vecchio guerriero mugugna e tace.

C'era lavoro nella più grande fabbrica del reame in cui si fabbricavan pentolami per tutti gli altri reami, ma un brutto di il Re decide che la fabbrica se ne può per sempre andare, tanto ai sudditi troverà altro da fare, al suono delle fanfare sempre accorreranno. Per farli felici decide di preparare delle strade in cui potranno cimentarsi nel loro divertimento prediletto, la corsa ne! fango e la pesca in palude; i sudditi però non sembrano contenti e di nascosto si rivolgono ad un vecchio saggio che il Re teneva confinato in una grotta da cui spediva missive per altri paesi.

Il vecchio saggio si faceva portavoce dei disagi dei sudditi al consiglio del trono, ma veniva regolarmente sbeffeggiato dal Re e dai suoi ministri. Il re si sentiva forte come altri suoi pari perché sapeva che in caso di difficoltà l'Imperatore che comandava su dei regnanti come lui era pronto a mandare i suoi armigeri in soccorso. Ma ad un certo punto vennero alle sue orecchie delle notizie che dapprima gli apparvero come barzellette. Il nuovo imperatore più non inviava i suoi soldati e Re più vecchi e grandi di Lui andavano in pensione o si davano al fuggire davanti ai sudditi che più schiavi non erano. Allora si chiuse nel suo palazzo finché un bel dì di maggio non lo spedirono via in viaggio.

Bertoldo da Urbino

Questa novella risale a 24 anni fa, e certamente non rispecchia più la realtà di oggi, anche perché i personaggi a cui si riferisce non sono più quelli, o quasi, ...ma in gran parte rappresenta magnificamente la realtà attuale, e come satira può essere ancora godibile.

La responsabilità di tutti per la governabilità del Paese

di Sergio Pretelli

E' bene che i cittadini facciano il loro esame di coscienza. Tutti criticano a destra e a manca la classe politica. Dimenticando che i Governanti si trovano nei loro posti perché eletti da noi cittadini. Anche da chi non è andato a votare. Lunga è stata la lotta dei padri per la conquista della democrazia. L'astensione dal voto non si può giustificare. Lo slogan corrente: "non vado a votare perché rubano tutti, a destra, al centro, a sinistra", non regge. Non tanto meglio fanno coloro che si orientano sull'improvvisato imbonitore che, usando i media, il web, twitter e altre tecnologie simili, promette di mandare i governanti al potere, tutti a casa e di uscire dall'Euro, dall'Europa, dall'Alleanza atlantica, in pratica dalla storia e dalle tradizioni. Nemmeno immaginando o facendo immaginare cosa accadrà dopo in quell'isolamento fuori dalla stessa Costituzione. Costituzione nata nel secondo dopoguerra, col concorso di tutti i partiti allora presenti nel nuovo Parlamento italiano. Partiti che hanno espresso una classe politica, di buona tempra morale e culturale, che hanno portato l'Italia nell'ambito degli otto paesi più sviluppati nel mondo. Partiti che, nel tempo, non sono riusciti a tenere il passo dello sviluppo e quindi a non capire le trasformazioni in atto nella società italiana e nella società internazionale, diventate interdipendenti. Globali come correntemente si dice. Ciò ha spiazzato i partiti politici. Quelli più piccoli sono stati marginalizzati. Quelli più grossi hanno cambiato nome, hanno perso il gusto del dibattito e del confronto nelle loro organizzazioni capillari e periferiche. I militanti sono diventati seguaci e raccoglitori di voti per i loro "leaders" ricompensati da cariche (retribuite) nelle amministrazioni periferiche tradizionali ed in quelle nuove create per gestire servizi o inventate per gestire il territorio (con i risultati, sotto la sferza del maltempo, sotto gli occhi di tutti).

Nella logica spartitoria si sono inseriti prepotentemente anche i burocrati-dirigenti che hanno creato l'alta dirigenza, con paghe altissime, in grado di frenare o boicottare chi tenta di ridimensionare il privilegio conquistato. I programmi si sono ridotti a slogan. E gli slogan sono a portata di tutti: dai leaders della maggioranza a quelli dell'opposizione. E ognuno li lancia per verificare poi, attraverso i sondaggi, se fa guadagnare punti sugli avversari. E il bene comune? Il bene della collettività? Vengono per la maggior parte dei politici, dopo la loro affermazione personale. Molti lo hanno capito o cominciano a capirlo. Schifati non sono andati a votare o hanno votato per l'uomo nuovo che voleva mandare via i vecchi: slogan senza un programma credibile. Soluzioni che abbiamo detto di non condividere perché quel mazzo di voti ottenuti, avrebbero consentito, col sistema delle alleanze, una buona governabilità per far uscire il paese dalla recessione e per creare nuova occupazione. Nel PD, vincitore della competizione elettorale, Bersani dopo una penosa trattativa, non ha trovato la sponda nei 5 Stelle. Monti e Letta, persone serie e preparate, non avevano i numeri in Parlamento per far passare le loro proposte. Poi nelle elezioni europee si è affermato Renzi, con proposte credibili per uscire dalle vecchie logiche di potere e per ridare slancio e decoro internazionale all'Italia. Su quel successo ha conquistato il PD ed il Governo. In un sistema democratico si governa con la maggioranza. E una sponda per andare avanti l'ha trovata solo in Forza Italia. Gli ostacoli più grossi li ha all'interno del suo partito. D'Alema non si rassegna all'estromissione dal Parlamento e briga per tornarci. Fassina, Civiati, Cuperlo ed altri capini, col ricatto del voto all'interno del partito e con le loro opinioni sulla crisi economica mondiale e sulla Unione europea, dimostrano di essere ben miseri statisti, destinati a scomparire se vien meno la meteora Renzi. Al quale si può consigliare: più investimenti per la scuola, la ricerca, la famiglia per rimodellare l'educazione etica e civile, più prudenza nelle promesse e più misura nelle parole. Perché nel Parlamento non ha numeri sicuri su cui contare.



EnAIP: I corsi GRATUITI del 2014

A cura di Sergio Baldantoni

Le prossime attività dell'EnAIP Rimini di Trasanni per la scuola

Queste sono due attività formative per docenti, che realizzerà la Fondazione EnAIP a Trasanni

Software indispensabili per l'insegnante di oggi

Introduzione: Il corso, pensato da un insegnante per gli insegnanti, si propone di visionare e sperimentare l'utilizzo di alcuni software utili all'insegnamento, utili a gestire i materiali della scuola digitale. Gli argomenti verranno affrontati attraverso semplici attività teoriche e pratiche.

Modalità: Durante la lezione si alternano momenti frontali e dialogati supportati da materiali multimediali e attività pratiche in aula di informatica. Ai corsisti sarà inoltre dato accesso alla Piattaforma di E-learning per l'accesso ad ulteriori contenuti formativi.

Target: insegnanti di ogni ordine e grado.

Obiettivi:

1) Fornire le conoscenze e competenze basilari all'utilizzo del computer per compiere attività correlate alla didattica (creazione e presentazione di documenti multimediali, arricchimento dei testi e dei documenti digitali);

2) Fornire competenze e strumenti atti alla gestione e interconversione di file e documenti digitali. Modalità mista: 3 incontri da 4 ore in presenza; 8 ore online.

Il metodo di studio metacognitivo

Introduzione: Il corso, pensato da un insegnante per gli insegnanti, si propone di visionare e sperimentare un metodo di studio metacognitivo. Tale metodologia è praticabile sia in classe che per i compiti a casa dei propri studenti grazie all'utilizzo di software gratuiti per lo studio sui libri in PDF e digitali, la creazione di mappe concettuali e altri software per lo studio. Gli argomenti verranno affrontati attraverso semplici attività teoriche e pratiche. **Modalità:** in ogni lezione si alternano momenti frontali e dialogati supportati da materiali multimediali e attività pratiche in aula di informatica. Ai corsisti sarà inoltre dato accesso alla Piattaforma di E-learning per l'accesso ad ulteriori contenuti formativi.

Target: insegnanti di ogni ordine e grado.

Obiettivi:

1) Diffondere il metodo di studio metacognitivo, strumento fondamentale e "normalizzante", poiché è strumento compensativo per i DSA e i BES e incentivante la riflessione sui propri stili cognitivi e strategie di apprendimento per tutti gli altri studenti.

Modalità mista: 3 incontri da 4 ore in presenza; 8 ore online.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo pellicano@enaiprimini.org, visitare la sezione "Corsi in svolgimento, del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu oppure contattare al Tel. e fax: 0722 320498 – Tel. 0722 320910

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Dopo l'annuncio delle prime date europee per l'estate del 2015, arriva la breaking news dell'unica data confermata che la formazione terrà in Italia - almeno per il momento. I Muse si esibiranno il 18 luglio 2015 a Roma, nell'ambito della manifestazione Rock in Roma, in via Appia Nuova, 1255. Al momento Matt Bellamy, Dominic Howard e Christopher Wolstenhome sono impegnati in uno studio di registrazione per completare quello che diverrà il loro settimo album e la cui uscita è prevista per il 2015. Ad aiutarli, in veste di produttore, c'è nientemeno Robert "Mutt" Lange, che ha lavorato a due album storici degli AC/DC: "Back in black" e il successivo "For those about to rock". Nel corso della presentazione al Medimex di Bari di "Sono innocente", la sua ultima fatica discografica, Vasco Rossi aveva preannunciato un nuovo tour negli stadi, che lo avrebbe visto impegnato nell'estate del 2015; ora, si apprende che il calendario ufficiale del "Vasco Live Kom 015", questo il titolo della nuova avventura dal vivo del rocker di Zocca, si compone - almeno al momento - di otto date: il tour partirà il prossimo 7 giugno dallo stadio San Nicola di Bari e vedrà Vasco esibirsi anche a Firenze, Milano, Bologna, Torino, Napoli, Messina e Padova. Ecco, nel dettaglio, le date ufficiali del "Vasco Live Kom 015":
7 giugno 2015 - Bari (stadio San Nicola)
12 giugno 2015 - Firenze (stadio Artemio Franchi)
17 giugno 2015 - Milano (stadio San Siro)
22 giugno 2015 - Bologna (stadio Dall'Ara)
27 giugno 2015 - Torino (stadio Olimpico)

I biglietti per assistere ai vari spettacoli saranno in vendita a partire dalle ore 11 di mercoledì 19 novembre; dal calendario ufficiale restano dunque fuori - per ora - i concerti che, stando a quanto riferito dall'edizione online di Onstage (testata edita da Areaconcerti srl, società milanese in rapporti commerciali con Live Nation Italia, ovvero l'agenzia che cura le attività dal vivo di Vasco Rossi), avrebbero dovuto vedere Rossi esibirsi anche sul palco dello stadio Friuli di Udine, su quello dello stadio Bentegodi di Verona, dell'Arechi di Salerno, del Massimino di Catania e dell'Olimpico di Roma.

Ligabue aveva annunciato non più tardi di un paio di settimane fa: "Con l'anno nuovo dovremmo proseguire nel 'giro del mondo in Mondovisione'. Qualcosa faremo anche in Italia. Appena i calendari saranno fissati, ve li comunicheremo".

Ed i calendari ora sono stati fissati. Per lo meno per la parte che riguarda il 'giro del mondo in Mondovisione'. Ai cinque concerti 'americani' dello scorso ottobre faranno seguito quattro date il nuovo anno: il 20 gennaio al Teatro Bradesco di San Paolo (Brasile), il 22 gennaio al Teatro Gran Rex di Buenos Aires, il 30 gennaio all'Enmore Theatre di Sydney (Australia) per chiudere, sempre in Australia, al Palais di Melbourne.

Ad accompagnare il 'Liga' sul palco Federico "Fede" Poggipollini (chitarra), Max Cottafavi (chitarra), Luciano Luisi (tastiere e programmazioni), Michael Urbano (batteria) e Davide Pezzin (basso).

Tre ipotesi di linee ferroviarie per l'Europa ma non sponsorizzate dalla politica del 2015

di Sauro Teodori

Tutti pazzi per il ritorno del treno o un amore passeggero per le elezioni regionali del 2015? Da un paio d'incontri, il primo a Canavaccio e il secondo alla Data di Urbino si evince un discreto interesse della collettività locale per le varie ipotesi scaturite, la più comica o affascinante è il bici-treno. Nel lontano 1987 quando l'intera tratta ferroviaria fu chiusa, non ricordo manifestazioni clamorose che ne impedissero la chiusura definitiva. A quei tempi l'Italia era diventata la settima potenza mondiale, oggi, fanalino di coda in Europa. Dall'incontro alla DATA abbiamo riscontrato degli ottimi interventi con dati concreti seri e coraggiosi per far conoscere ai cittadini il pro e contro per far tornare in esercizio i 54 chilometri di ferrovia da Fano a Urbino. Il nostro pensiero guarda oltre alla "piazza" o l'emozione del momento, quanto scaturito dagli incontri mi sembra un modo per ottenere un consenso elettorale per le regionali del 2015. Tralascio per un momento il bici-treno e auguriamoci che la ferrovia con il locomotore torni a pieno regime da Fano a Urbino; all'uopo si saranno trovati circa cento milioni di euro per la messa in opera, chiaramente soldi pagati dai contribuenti, l'Europa difficilmente finanzia tale investimento per un ex "ramo secco". Per la gestione del treno si stima che serviranno circa "un milione di euro l'anno". Quanta gente dovrà prendere il treno quotidianamente per rientrare nei costi? Cambiamo pagina: 1) Dal punto di vista turistico(poiché il discorso è scaturito negli interventi alla Data) il vero ed unico tracciato che meriterebbe attenzione è la linea ferroviaria dismessa negli anni cinquanta,

la Urbino – Fabriano. Il tracciato menzionato è un vero e unico percorso su rotaie esistente geo turistico che coniuga l'arte e la cultura di Urbino; industria, artigianato e gastronomia da Fermignano, Urbania, Acqualagna, Cagli; la rocca di Frontone gioiello del Montefeltro, Pergola con i suoi bronzi; Genga, Sassoferrato, Fabriano e Frasassi il tipico paesaggio dimontagna con la natura e l'ipogeo. 2) Una linea efficace che potrebbe segnare indelebilmente il nostro terzo millennio (accennato su articoli precedenti), sarebbe la Pergola – Fossombrone (Calmazzo) di 15 chilometri, con un costo tre volte superiore al "ciuff-Ciuff" Fano – Urbino. La Pergola – Calmazzo una bretella che sembrerebbe insignificante alla politica del 2015 e forviante per altri, ma fondamentale per collegarci con la Roma – Falconara – Ancona ... "nel 2030". In Italia adesso s'investe sull'alta velocità, fascia tirrenica Milano – Napoli, più avanti, sul versante adriatico la Bologna – Bari, due linee parallele che attraverseranno l'Italia, la fascia appenninica trasversale resterà isolata? No, probabilmente la Roma – Ancona subirà una completa trasformazione con il suo raddoppio e l'elettrificazione totale. 3) Poi da cosa potrebbe seguire l'Urbino, San Marino, Sant'Arcangelo di Romagna – Venezia. Fantasia al limite del decoro? Forse, ma facciamo attenzione con quanto esposto in ultima analisi è evidenziato l'attraversamento di un altro Stato o Nazione (San Marino), quindi i finanziamenti europei potrebbero arrivare, se l'Europa post 2030 sarà una grande potenza, di contro rimpiangeremo il "ciuff-ciuff".... rimasto nei sogni.

Alla scoperta dei Santuari Mariani Nostra Signora de La Salette



La Basilica di Nostra Signora de La Salette è un santuario mariano sito nella regione Rodano-Alpi (Rhône-Alpes) della Francia sud-orientale. Il capoluogo è Lione e le altre città principali sono Saint-Étienne, Grenoble. Sulla strada che va da Grenoble ad Antibes (route Napoleon) si incontra un paese di nome Corps, da qui si prende una strada che conduce al comune di La Salette Fallavaux. Salendo verso l'alto attraversiamo vari paesini fino a circa 1.800 metri di quota, dove accompagnati da un panorama mozzafiato delle Alpi francesi troviamo il Santuario di Nostra Signora de La Salette.

Il santuario di Nostra Signora de La Salette risale al 1865, la struttura è imponente, e la navata della basilica è definita da due file di colonne che sorreggono il soffitto a volta. Dietro l'altare nell'abside, vi è un mosaico raffigurante il Cristo con l'Arc en ciel (l'aureola è un arcobaleno, simbolo di pace). Nel transetto ci sono i tre medaglioni che rappresentano i tre momenti dell'apparizione: il pianto, il messaggio e l'ascesa in cielo. Proseguendo la visita del santuario, si scende nel piccolo museo sotterraneo che narra la storia di La Salette e le comunità salettiane nel mondo. Nel 1879 fu costruito il ricovero per accogliere i pellegrini provenienti da tutte le regioni circostanti e che vi si recavano per pregare sul luogo delle apparizioni. Il 19 settembre 1846, circa alle tre del pomeriggio, su una montagna vicina al villaggio di La Salette-Fallavaux, due ragazzi, una pastorella di quindici anni di nome Mélanie Calvat e un giovane pastore di undici anni di nome Maximin Giraud, stanno pascolando le mucche.

Secondo il loro racconto l'apparizione si compone di tre momenti. Nel primo momento appare in una luce risplendente una bella Signora, vestita in una foggia straniera. La Signora sta seduta su una roccia, in lacrime, con la testa fra le mani. Questo sarebbe avvenuto nel luogo chiamato ravin de la Sezia.

In un secondo momento la Signora si alza e, parlando ai due ragazzi sia in francese che nel patois del luogo (nel dialetto vivaro-alpino dell'occitano), affida loro un messaggio diretto all'intera umanità e quindi da diffondere universalmente. Dopo essersi lamentata per le empietà e i peccati degli uomini, che



Nostra Signora de La Salette

comportano l'eterno allontanamento da Dio e quindi l'inferno se avessero perseverato nel male, la Signora annuncia la Divina Misericordia per chi si converte. Successivamente comunica a ciascuno dei due fanciulli un segreto, prima di scomparire nel cielo, al di sopra del Mont-sous-les-Baisses (terzo momento dell'apparizione)

Come è Suo solito, la Madonna anche in questa apparizione richiama tutti a una riflessione sulla propria quotidianità e la necessità, se è necessario, di cambiare vita, perché la Misericordia di Dio è grande, ma c'è bisogno di seguire il tracciato che Gesù nella Sua vita terrena con tanta pazienza, ma anche con tanta chiarezza, ha manifestato. La Vergine è preoccupata di come si comportano i cristiani e porta il Suo messaggio forte a tutti, affidandolo a chi è certa che non lo nasconderà, ma con semplicità e purezza, saprà trasmetterlo. D'altra parte sappiamo che il messaggio è stato trasmesso e accolto: dal Papa (Pio IX) sino ai tanti pellegrini che ogni anno vanno al Santuario per rafforzare la loro fede.

La pagina della poesia

A cura di Maria Luisa Comandini

NOVEMBRE

Tra le lapidi dei cimiteri
tutti sostano raccolti;
copiosi battiti si uniscono
sui volti irrigati di pianto:
sembrano petali rossi d'amore.
Un sovrano silenzio riveste l'anima di vita
e, nel silenzio scorrono i respiri dei ricordi
che riscaldano il cuore.
I sepolcri, adornati di luci e di fiori.
Sublimano il dolore in un cammino
di speranza e preghiera.
Il sepolcro non è l'ultima parola,
il non si è spezzato.
Nel cuore di Dio! Il tenero bacio;
l'abbraccio avvolgente
conforta la gente.

Renato Veronesi - Ferrara

NATALE

Si sveglia a Natale
un vento di cristallo
che porta da lontano
una Luce.

Le anime si toccano
si parlano piano
prima di ogni parola.

I cuori si aprono
per accogliere insieme
l'Amore più grande.

Marina Argalia

Impariamo a conoscere lo Spirito Santo

di Francesca Tamaro - Salerno

SAPIENZA

Non cercare
altrove
il giusto cammino
del tuo giudizio
delle tue strade.
Entra nei meandri
del tuo cuore
poniti dinanzi
al Tuo Creatore
a Lui chiedi
di aprirti l'anima
ad ascoltare
il Suo dire.

La mia infanzia spirituale
tutto e presto
vorrebbe discernere
ponderare
perfino amare.
Ma la misura
la scelta
non è gioco,
è amore sapiente
soltanto nelle mani di Dio
che mi sceglie il "sì"
cancella il "no"
se io L'ascolto
con umile consenso,
con la certezza del bene
che vo suggerendo
dalle mani pazienti
di Colui che mi ha creato.



Vincenzo Lotto - **Natività**

L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

I Minerali

Iodio (I)

E' parte della molecola dell'ormone prodotto dalla tiroide. Il metabolismo basale corporeo è controllato da questo ormone, che è fondamentale per il normale accrescimento, dal concepimento alla maturità.

La carenza di iodio porta al gozzo, cioè all'ingrossamento della ghiandola tiroide nel collo e al rallentamento del metabolismo; se si verifica, prima o immediatamente dopo la nascita, può causare cretinismo con ritardo dello sviluppo fisico e mentale. Anche un'eccessiva introduzione di iodio può portare al gozzo, interferendo con il normale funzionamento della tiroide. L'uso di sale da cucina iodato può prevenire totalmente la carenza di iodio. Ottime fonti di questo minerale sono il pesce e tutti i frutti di mare.

Rame (Cu)

Fa parte degli enzimi respiratori ed è quindi fondamentale in molte reazioni metaboliche. Una carenza di rame può causare problemi per il sangue e i vasi sanguigni, difetti nello scheletro e cambiamenti nel colore e nella consistenza dei capelli.

E' difficile tuttavia incorrere in una carenza di rame, se si consuma abitualmente una dieta mista. Buone fonti alimentari di rame sono carne di organi, molluschi, legumi e noci. Sodio: tutto quello che si deve sapere
Il sodio è indispensabile a una buona idratazione delle cellule dell'organismo. Trattiene l'acqua nei tessuti e gioca un ruolo nell'eccitabilità

del tessuto muscolare. Grazie a meccanismi molto precisi di ritenzione ed eliminazione si mantiene a una concentrazione costante. Il sodio viene filtrato dai reni e soprattutto eliminato attraverso l'urina e il sudore. A volte, per problemi cardiaci o renali, Non viene eliminato adeguatamente, e l'organismo è costretto a trattenere un supplemento di acqua per avere una giusta concentrazione di sodio, il che causa edema.

La principale fonte di sodio a nostra disposizione è il sale da cucina (cloruro di sodio), estratto dalle miniere di salgemma o ricavato dall'acqua marina. Nei climi temperati il fabbisogno di sodio è di 1,2 – 2,0 g al giorno, pari a 3 – 5 g di sale. Tuttavia il consumo medio è almeno tre volte maggiore, e il rischio di tale abuso è l'ipertensione arteriosa.

Il sale è aggiunto in cucina (30-50% dell'apporto quotidiano), ed è presente nel pane, nei formaggi e nei cibi conservati. Ci sono poi alimenti, come latte o frutti di mare, che lo contengono naturalmente.

Il sodio è presente come bicarbonato in alcune acque minerali, nelle pillole digestive e nel lievito chimico; come citrato nei prodotti effervescenti; come glutammato in molti alimenti già preparati.

Ecco alcuni consigli per il consumo del sale.

Non mettere la saliera sulla tavola. C'è chi aggiunge macchinalmente sale senza un vero desiderio. Durante la cottura prendere l'abitudine di salare il cibo il meno possibile. Ne risulterà rafforzato il sapore caratteristico.

Abituarsi ad insaporire i cibi con erbe aromatiche. Se in un pasto della giornata si è mangiato cibi particolarmente salati, moderarsi negli altri pasti. Abituare i bambini a mangiare con poco sale.

(Segue nel prossimo numero)

*Un tempo non avevamo niente,
ma cantavamo!*

*Un tempo c'era soltanto un po' di zuppa alla sera,
con scodelle sbecciate,
ma cantavamo!*

*Un tempo non c'era la televisione
ma ci guardavamo negli occhi
e ci parlavamo di tutto,
e cantavamo!*

*Un tempo tutti eravamo poveri,
ma tenevamo la chiave
sulla porta di casa
e ci salutavamo per strada
e cantavamo!*

*Un tempo se c'era una gioia,
si condivideva;
se c'era un dolore,
si partecipava;
se nasceva un bimbo,
si benediceva,
se moriva un vecchio,
si piangeva e si pregava;
se c'era un ammalato,
si abbracciava con tenerezza
e si curava con il cuore
prima che con le medicine;*

*Un tempo non mancava mai il canto
nelle nostre case disadorne,
perché il cuore era pieno di Dio!*

*Non voglio tornare indietro nel tempo,
ma voglio che la vita di un tempo
faccia un passo in avanti
verso di noi, verso le nostre case.*

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA
Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa: ore 16,30

dal lunedì al sabato

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di ^{1a}.

Comunione e di Cresima, da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale 20.30

il primo mercoledì di ogni mese

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese ore 16,30

sino alla fine di marzo



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20,00
Marchionni Elda - Castelboccione	10,00
Prof. Armido Chiomento Verona	20,00
Giuseppe Magnanelli - Urbino	30,00
Balducci Eliseo - Trasanni	30,00
Renato Veronesi - Ferrara	10,00
Artista Mario Dabbene - Varese	100,00
Lapi Sergio - Colonna	15,00
Castellucci Marisa - Trasanni	20,00
Artista Maria Nives Cais - Vittorio Veneto	50,00
Piccardoni Walter - Via Piana	30,00

NOTA

I 100,00 euro dell'artista Dabbene, vanno a patrimonio per il premio letterario.

Chi volesse far parte del Premio letterario intestato alla Madonna MARIA REGINA D'EUROPA, può versare la propria quota su queste coordinate bancarie:

IBAN IT96 L060 5568 7000 0000 0012835 presso la Banca delle Marche, Filiale 290 URBINO intestato alla FONDAZIONE IL PELLICANO

La somma offerta non verrà spesa, ma andrà a formare il patrimonio del premio, che ogni anno potrà beneficiare degli interessi. Il nome dell'offerente resterà scritto nel registro della fondazione e potrà portare anche il nome del defunto che con tale offerta si vuol ricordare.

E' importante questo dettaglio perché il patrimonio serve a onorare ogni anno la Madonna con tutti i benefici che questo può comportare sia da un punto di vista spirituale che culturale.

Per chi ci vuol aiutare il nostro numero è **L'OLIVO c.c.p. n. 11202611 a l'Olivo**